

Rifutate le riletture benevole del primo Mussolini

# «Nessuna attenuante per le dittature»

## Scalfaro: non dimentichiamo

«Non ci sono attenuanti per le dittature. Non possono esserci fatti, episodi, realizzazioni che le giustifichino perché non incidono sul delitto fondamentale: aver negato la libertà». Le parole di Scalfaro, pronunciate a Borgo Sesia, valgono per tutte le dittature. Ma il riferimento al «giustificazionismo» su Mussolini lanciato da Fini e solo in seconda battuta condannato da Berlusconi, è evidente. «Nessuno può chiederci di dimenticare», ha detto Scalfaro.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non ci sono «attenuanti» per le dittature. Non possono esserci fatti, episodi, realizzazioni che le giustifichino perché non incidono sull'imputazione primaria, sul delitto fondamentale che è quello di aver «negato la libertà»: lo ha detto il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ieri a Borgo Sesia (Vercelli), intervenendo ad una cerimonia di commemorazione della Resistenza. Rivolgendosi ai giovani presenti in piazza, Scalfaro ha detto: «Non pretendiamo che voi firmiate una pagina bianca, una fiducia totale sul passato. Ma vorrei che voi aveste chiara in mente una cosa. Anziché lunghe valutazioni sulla storia delle dittature o di quella che ci fu in Italia, c'è da fare «una considerazione»: il «punto nevralgico che costituisce capo di imputazione verso la dittatura è di calpestare la libertà dell'uomo». Secondo il capo dello Stato è questo «il punto fondamentale». E tutto il resto e i commenti di tutti i tipi vengono dopo, perché quando esiste il delitto grave che è la negazione della libertà dell'uomo, la condanna è definitiva. «Non possono essere attenuanti una serie di fatti, di episodi e di realizzazioni perché non incidono sull'imputazione primaria, non incidono sul delitto fondamentale, non sono a difesa della libertà. La libertà è stata calpestata. «Attenzione nel valutare - ha detto quindi Scalfaro - perché su questo punto

la storia non consente valutazioni diverse. E' un problema di verità».

### «Non dimenticare»

E nella mattinata Scalfaro aveva parlato a Fondotoce, un paesino dell'alto novarese: «Nessuno può chiedere agli italiani di «dimenticare» la «pagina» della resistenza, aveva detto. Ma se il ricordo «rispetta la verità» si possono e devono ricordare «tutti i morti di tutte le parti», anche se questo «non vuol dire che costoro hanno lottato per la libertà del popolo italiano». Il capo dello stato ha lanciato «un appello, ai docenti, insegnanti e genitori» affinché «il richiamo storico sia un richiamo vero e una spinta a compiere il proprio dovere». Scalfaro ha anche ribadito che la libertà «è il valore più alto della dignità dell'uomo»: «Guai a coloro che la godono, non la pagano e non la vogliono pagare», ha ammonito. A Fondotoce furono fucilati il 20 giugno di 50 anni fa, 42 partigiani. Un'altra sessantina furono uccisi dai nazifascisti in altre località vicine. Sono in tutto 1.200 i caduti civili nella provincia di Novara in quel periodo della resistenza.

### «Non istigare all'odio»

Rispondendo al saluto del sindaco di Verbania e al discorso commemorativo dello storico Guido Quazza, il capo dello stato ha iniziato il suo intervento sottolineando l'importanza di conservare «l'ottimismo» nella capacità dell'

### Tina Anselmi: pericoli sul nostro futuro

«Non possiamo abbandonare i valori della Resistenza che hanno ispirato la Costituzione: se il cambiamento cancella i valori della nostra storia recente, rischia di aprire interrogativi gravi sul nostro futuro. Un futuro senza libertà mette a rischio le conquiste fatte. Perciò non amo parlare di prima e seconda Repubblica: se i valori vengono utilizzati per illuminare il nuovo che viene allora non ho paura del nuovo, ma se li rimette in discussione allora sì. Lo ha detto Tina Anselmi ad Ancona, dove si è celebrato il cinquantenario della Resistenza.



Carofei/Sintesi

uomo di risorgere sempre e di riprendere «la strada». Passando quindi ai temi della resistenza, il presidente ha affermato che «nessuno al mondo ha diritto di chiedere al popolo italiano di dimenticare questa pagina di storia, sofferenza e lotta». Questo perché «dimenticare vorrebbe dire recidere le radici e mettere a repentaglio serio la vita dell'albero della nostra patria». Ma nel ricordare queste pagine di sofferenza, quando il ricordo è vero, rispetta la verità e quindi «non è istigazione all'odio», «chiedo - ha detto - che quando ci incontriamo in queste memorie noi leviamo il pensiero ai morti di tutte le parti». «Lo possiamo fare in quanto rispettiamo la verità, tutti i morti e tutto il sangue che noi vorremmo che og-

gi fosse soltanto richiamo di cordia, serenità, e camminare insieme». «Ma questo - ha precisato - non vuol dire che costoro hanno lottato e sono morti per la libertà del popolo italiano». E quindi, il capitolo sulla libertà, il valore più alto della dignità dell'uomo. Scalfaro ha ribadito concetti già espressi a Montefiorino (Modena). Ma, in particolare, il presidente ha affermato che «non è pensabile che la libertà sia pagata da pochi e sia goduta da tutti». Scalfaro ha osservato come, durante la Resistenza, non tutti sono andati in montagna e non tutti hanno corso gli stessi rischi. «La libertà ha un prezzo e storicamente ognuno l'ha pagata in modo diverso. Ma anche oggi, ognuno la può pagare in mo-

do diverso. Ma guai a coloro che la godono, non la pagano e non la vogliono pagare». «E' possibile - si è chiesto - che vi siano quelli che anziché viverla, possano spercarla? Questo è il punto». E' questo il motivo per cui Scalfaro, ha spiegato agli stessi, si è recato e continuerà a recarsi nei luoghi in cui si commemorano episodi della Resistenza. «Avrò motivi per una sempre maggiore meditazione», ha spiegato aggiungendo che quando nelle sue «responsabilità» avrà «come ci sono, momenti più difficili, più faticosi, più incerti», ripenserà all'insegnamento che viene dalle pagine della Resistenza. «E mi chiederò ogni giorno - ha concluso - che cosa io faccio di fronte alla mia Patria e quale prezzo pago».

## E' l'anno della Juventus campione d'Italia Comincia l'era di Causio Bettega e Capello

Campionato di calcio 1971/72: lunedì 27 giugno l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

### GIUSEPPE MICELA Notato di anni 85

Fu partigiano, spirito indipendente di grande cultura, appassionato democratico. I figli ne ricorderanno sempre rettitudine morale, l'intelligenza e l'affettuosità nei rapporti privati. I funerali in forma civile partiranno dall'ospedale di Lugo (Ra) alle ore 15,30 di oggi. Lugo, 20 giugno 1994

### AGOSTINO TESTA

di Reggio Emilia. Lo ricordano con infinito affetto la moglie Nina, i figli e i parenti tutti. In sua memoria sottoscrivono a sostegno dell'Unità Reggio Emilia, 20 giugno 1994

### CARMEN CASAPIERI

I suoi cari la ricordano agli amici, ai compagni ed a quanti ne apprezzarono l'impegno sindacale, politico, parlamentare. Sottoscrivono per l'Unità Torino, 20 giugno 1994

### MADRE

Le compagne e i compagni del Pds di Vimodrone si stringono al loro segretario Antonino Russo per la grave perdita della Vimodrone, 20 giugno 1994

### ATTILIO ALBANI

In noi è ancora ben presente il dolore per la perdita di un marito, di un padre, di un fratello, uomo di un rigore, di una serietà di retitudine che fu di un uomo un esempio. Per questo la moglie Paola la figlia Carmen coi fratelli Celeste, Antonio e Paolino, con i figliastri Davide e Sara onorano la sua memoria sottoscrivendo per il suo giornale Trezzo sull'Adda, 20 giugno 1994

## Abbonatevi a

# l'Unità

### Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 22 e giovedì 23 giugno.

La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato, allargata ai responsabili dei gruppi di commissione, è convocata per martedì 21 alle ore 16,30.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei deputati sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 21, mercoledì 22 e giovedì 23 giugno. Avranno luogo votazioni su decreti.

La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei deputati allargata ai componenti delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia, è convocata per martedì 21 giugno alle ore 14.

La riunione dei responsabili di commissione del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei deputati è convocata per martedì 21 giugno alle ore 19.

# Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form with fields for name and surname, address, city, and year of the album requested. Includes a small illustration of a football player.

«Un gesto di grande civiltà la decisione di istituire dieci campi sosta»

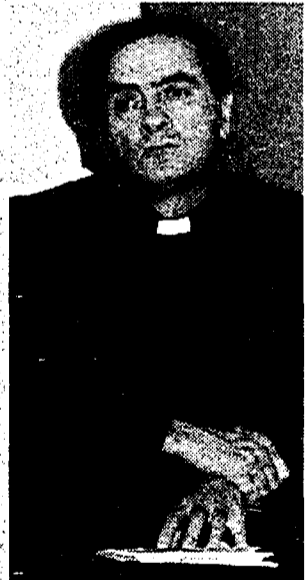
# Di Liegro: Rutelli sui nomadi ha fatto bene

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il problema dei nomadi e la decisione dell'amministrazione capitolina di dare ad esso una soluzione che si ispiri a principi di civiltà e, quindi, di rispetto della persona umana offrono spunti per una riflessione più ampia sui valori della democrazia e della solidarietà. Ne parliamo con mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas di Roma ed impegnato sul terreno dell'accoglienza a chiunque e prima di tutto a chi ne ha più bisogno. Come giudichi, mons. Di Liegro, la decisione adottata dall'amministrazione guidata da Francesco Rutelli per i nomadi? «Reputo la decisione da parte dell'Amministrazione capitolina di istituire dieci campi sosta attrezzati per i nomadi un gesto di grande civiltà ed un atto dovuto in applicazione della legge regionale 82/85 e della delibera comunale 3 del 14 gennaio 1986. Sarebbe stato deludente, oltre che illegale, se si fosse ceduto alle pressioni di quanti fanno resistenza, in maniera smodata, scambiando spesso la difesa del proprio benessere per offesa delle dignità e della persona umana, sbarrando loro le porte ad ogni possibile integrazione nella comunità. Di fronte al crescente arcipelago del bisogno e del malessere urbano, che provoca in alcuni la tentazione di incoraggiare la distanza tra coloro che hanno e coloro che non possiedono nulla o che hanno meno, gli amministratori locali finora sono restati impotenti, rendendo più arduo e complesso il governo della città e la stessa sicurezza di quanti hanno raggiunto il benessere. Forse ti riferisci ad alcuni comportamenti di cittadini che non

hanno compreso la posta in giuoco rendendo più difficile la decisione dell'amministrazione?

«Voglio dire che la ricerca del consenso a tutti i costi non giustifica la rinuncia al dovere, che compete alle autorità per investitura, di tutelare tutti i cittadini, quale che sia la loro origine e la loro condizione sociale. Chi si è assunto questa responsabilità non può cedere alle facili lusinghe dell'emotività popolare, ma deve piuttosto assumere il difficile compito di formatore e guida della coscienza collettiva. Bene, perciò, ha fatto questa Giunta ad assumersi questa coraggiosa e doverosa responsabilità. Va, invece, oggi denunciata l'irresponsabilità di chi pensa di far ricorso a singolari e pericolose forme di milizia per contrastare queste scelte di giustizia e di solidarietà. La partecipazione dei cittadini alle scelte di interesse collettivo non è solo la condizione per una società giusta. La partecipazione attiva e consapevole dei cittadini è anche l'imprevedibile valore di una società democraticamente ordinata. Si tratta di un impegno che non resta chiuso nei confini del proprio io, della propria famiglia, del proprio quartiere e della propria corporazione. È una partecipazione che, superando questi confini, ha come motivo ispiratore e obiettivo sia il riconoscimento, sia la garanzia di giustizia e libertà per tutti, a cominciare (e non a prescindere) da quelle classi di cittadini che vivono giorno per giorno più esposti al rischio e ai danni della giustizia incompiuta e della libertà apparente. Mi pare che partendo dal problema dei nomadi, che interessa



Monsignor Di Liegro

Roma come altre città italiane ed europee, si arriva a considerare questioni rilevanti e decisive, quali la democrazia e la solidarietà, riguardanti il futuro stesso del nostro Paese.

«Non c'è dubbio e, perciò, ho definito gesto di civiltà quello compiuto dall'amministrazione di Roma per sollevare una questione più vasta che sta a cuore, oggi, alla Chiesa ed a quanti si richiamano agli autentici valori cristiani di promozione umana a tutti i livelli. I segnali della disaffezione politica sono diversi e convergenti, tali, cioè, da costituire molto più che una prova indiziaria o il segno di

un evento circoscritto e passeggero. Se questa è la situazione, possiamo fermarci e prenderne atto a basta? L'alienazione della vita politica non è solo un fatto ma un male».

Vuol alludere ai pericoli per la democrazia ed alle manipolazioni di essa attraverso la videocrazia con quel quel che ne è già conseguito e ne può conseguire?

«La crisi che subiamo non è solo economica. Si ossa con difficoltà a ripeterlo ancora, tanto questa verità è sotto gli occhi di tutti. Si è meno sottolineato che la crisi è fondamentalmente crisi di democrazia. La democrazia, più di ogni altro sistema politico, richiede dai cittadini molte virtù e, in primo luogo, l'impegno di sacrificare il proprio interesse al bene comune, per il bene della collettività, come è stato giustamente affermato nel documento illustrato giovedì scorso alla stampa da mons. Santo Quadri dal significativo titolo «Democrazia economica, sviluppo e bene comune».

Hai parlato di virtù che obbligano, per chi le pratica, ad impegnarsi per il bene della comunità. Volendoci riferire agli schiarimenti politici in campo, come le vedi testimoniate?

«Queste virtù la sinistra le aveva per lungo tempo insegnate ed incarnate. Mentre la destra, osannando il liberalismo, nelle attività economiche prima e nel contempo in tutta la vita politica e sociale, spingeva ognuno a realizzare al massimo dei vantaggi individuali. La lotta per gli interessi particolari faceva parte della sua cultura, anche se si diceva che, in fin dei conti, avrebbe favorito l'interesse generale che, però, la storia non ha mai confermato. C'è, anzi, da dire

che, per fortuna, settori della destra, sensibili ad un certo rigore etico, non sono andati fino in fondo nella logica liberale nel privilegiare gli interessi particolari rispetto a quelli collettivi. Ma, in questi ultimi anni, l'annebbiamento dell'ideale della sinistra ha contribuito largamente a privare la democrazia di persone animate dalla volontà di servire lo Stato e il bene comune, che è il bene di tutti e di ciascuno. I valori tradizionali della sinistra non sono né il lassismo e il permissivismo, né l'individualismo e il corporativismo, ma il senso dell'interesse collettivo e la solidarietà. Da qui la disaffezione della vita politica da parte di molti».

Mi pare di capire che dal tuo ragionamento emerge un rinnovato invito a partecipare in nome di ideali forti, quali sono la partecipazione democratica e la solidarietà, per impedire possibili sbocchi peronisti ed oligarchici.

«Non compete a me dare indicazioni strettamente politiche e tanto meno partitiche. Mi sento, però, autorizzato ad affermare, dato che in questa società noi siamo per servire in base a determinati valori, che il tema della partecipazione è un punto cardine di tutta la discussione sui rapporti tra etica e politica. E dobbiamo domandarci, in questa delicata fase di transizione aperta a sbocchi negativi o positivi perché dipende dai cittadini, chi può e deve contribuire onestamente ed attivamente alla formazione dell'«homo politicus»: chi può, cioè, e deve preoccuparsi di trasmettere e trasferire nel vivo dell'esperienza vissuta gli ideali di giustizia nella libertà così da trasformare l'etica politica da modello teorico in fatto di coscienza e di azione politica.